

TORNATA DEL 27 LUGLIO

ad oltranza il Ministero ed i suoi amici. (*Con calore*) Come, o signori, la bandiera della libertà sta contro di noi? Noi siamo gli avversari della libertà? Questa è la accusa che osava l'onorevole deputato Toscanelli lanciare contro di noi. Ora, o signori, io non credeva che dopo di avere per tanti anni e con sì vivo ardore pugnato per la libertà e per l'indipendenza del paese, potesse un giorno sorgere in questo Parlamento la voce di un deputato, i cui sentimenti altamente rispetto, ma che certo non ha lottato al pari di noi (*Bravo! Bene!*), per venire a dire che noi siamo i nemici della libertà, e che esso solo nè è il sostenitore. Signori, io respingo quest'accusa, e la respingo colla più grande amarezza dell'anima. (*Vivi applausi*)

Ora dirò poche parole all'onorevole deputato Mordini, riservandomi in un'altra tornata di rispondere nuovamente al suo discorso e toccare anche ciò che concerne il fatto dello scioglimento della scuola polacca.

Mi perdoni la Camera se non prendo ad oppugnare quest'oggi, stante l'ora già tarda e perchè anche la voce mi mancherebbe, alcune idee svolte nel suo discorso; ma ci fu in quel discorso una frase, la quale non posso lasciar passare senza una immediata risposta.

Egli disse che se in Roma i nostri fratelli insorgessero, egli ed i suoi amici della sinistra sarebbero immediatamente corsi a sostenere questi fratelli, ed a questa voce l'onorevole deputato Bertolami...

**BERTOLAMI.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**RATTAZZI, presidente del Consiglio...** ed anche il deputato Massari, mossi da sentimenti bellicosi... (*ilarità*)

**MASSARI.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**RATTAZZI, presidente del Consiglio...** facevano eco dimostrando così che essi pure sarebbero volati in quel modo stesso a difendere il principio dell'indipendenza nazionale. Or bene, signori, io dichiaro che, se la sola voce la quale possa intimare la guerra, se la voce del Re, quando insorgessero i fratelli di Roma, facesse a noi appello a sostenere i nostri fratelli; se colui solo, il quale ha diritto di muovere la guerra, ci chiamasse sotto le armi, non vi sarebbe più distinzione alcuna nè fra i membri della sinistra, nè fra i membri della destra, nè tra quelli del centro; tutti risponderemo all'appello ed andremo a difendere i nostri fratelli. (*Bravo!*) Ma, o signori, finchè quella voce suprema non si fa udire...

**MORDINI.** Domando la parola.

**RATTAZZI, presidente del Consiglio...** da colui, il quale solo ha il diritto di fare la guerra, io respingo la dichiarazione dell'onorevole Mordini e quelle di coloro che gli fecero eco, quelle degli onorevoli Bertolami e Massari.

No, finchè questo punto non giunga, io fido in coloro che appartengono alla sinistra, come a coloro che seggono alla destra ed al centro, che niuno si muoverà dal suo posto. Qui resteremo a proporre i provvedimenti necessari, quando si creda che la guerra si muova; ma finchè la guerra non sarà legalmente intimata, niuno

oserà di alzare lo stendardo, che sarebbe lo stendardo dell'insurrezione; niuno oserà infrangere quello Statuto, il quale abbiamo giurato tutti di rispettare. (*Bene! Bravo! — Vivi segni di approvazione*)

**CRISPI.** È inutile di difendere lo Statuto che nessuno attacca.

**RATTAZZI, presidente del Consiglio.** Sì, lo Statuto dichiara che il Re solo ha il diritto di intimare la guerra.

**CRISPI ed altri a sinistra.** Non è questione di guerra ma di insurrezione. Non ha capito, ha confuso le cose.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Toscanelli.

**TOSCANELLI.** La cedo al signor Mordini.

**MORDINI.** Signori, noi da questo lato della Camera non siamo disposti a riconoscere in alcun altro lato o in alcun altro membro del Parlamento il monopolio del rispetto allo Statuto. (*Bravo! Bene! a sinistra*) Noi pure lo conosciamo lo Statuto, noi sappiamo quali doveri c'impone, e sappiamo anche quali diritti ci riconosce.

Quando io dissi che i deputati della sinistra, se Roma fosse insorta, vi sarebbero accorsi, io non volli dire con questo che si dovesse spogliare la Corona della sua prerogativa. Ebbi solo in mente il concetto che saremmo andati a Roma come privati cittadini.

**RATTAZZI, presidente del Consiglio.** Siamo d'accordo.

**MORDINI.** Ma io non comprendo come il presidente del Consiglio possa non aver capito una cosa sì facile ad essere intesa e possa invece averne fatto oggetto di così solenni dichiarazioni e proteste. (*Bravo! a sinistra*)

**RATTAZZI, presidente del Consiglio.** Sono molto contento di aver provocata questa dichiarazione. (*Rumori alla sinistra*)

**BERTOLAMI.** Mi fa meraviglia, o signori, che il presidente del Consiglio mostri perdere talmente la memoria dei principii che rappresentano i deputati in questa Camera, che voglia loro affibbiare un saio che non hanno vestito, non vestono e non vestiranno giammai. Quando di me si fa un uomo il quale voglia accendere, direi quasi, le faci della civile discordia, il quale non badi alla voce del Re e del potere legittimo da lui emanato, allora, o signori, a me non resta altro che usar compatimento verso il signor presidente del Consiglio! (*ilarità*) Dopo questo io voglio anche soggiungere, perchè non abbia alcuna nuvola il giudizio della Camera e del paese, che io non ho sostenuto il presidente del Consiglio per la sola solissima ragione che non credo la sua politica sia quella la quale possa far degnamente trionfare il principio per il quale egli mi dà della tiepidezza e dell'ostilità!

Io, o signori, ho sostenuto sempre quella politica sapiente e ardita la quale, quando il Piemonte giacea sotto l'incubo della reazione, non solo italiana ma europea, sostenne altamente i diritti della nazione, quella politica la quale parlò il linguaggio del famoso *Memo-*